

Laridi e Sternidi nidificanti nelle Valli di Comacchio: dinamica di popolazione e distribuzione delle colonie in relazione alle modificazioni ambientali

PIERANDREA BRICHETTI *, MAURO FASOLA **, UGO FOSCOLO FOSCHI ***, STEFANO VOLPONI ****

* Centro Italiano Studi Ornitologici, Via V. Veneto 30, 25029 Verolavecchia, BS

** Dipartimento di Biologia animale, Università di Pavia, Piazza Botta 9, 29100 Pavia

*** Ferrara Museo Ornitologico "Ferrante Foschi", Via Pedriali 12, 47100 Forlì

**** Dipartimento di Biologia, Università di Ferrara, via Borsari 46, 44100

A partire dalla fine degli anni '70, le Valli di Comacchio hanno vissuto a ritmo incalzante l'immigrazione di nuove specie di uccelli acquatici coloniali ed in particolare di cinque specie di Laridi e Sternidi (Volponi *et al.* 1998). In questo lavoro riassumiamo i risultati dei censimenti delle popolazioni nidificanti compiuti nel periodo 1977-1998 e delle ricerche sull'ecologia riproduttiva, con particolare riguardo alle preferenze dell'habitat di nidificazione ed alla localizzazione delle colonie in rapporto alle variazioni ambientali.

Metodi - L'area di studio comprende il comprensorio formato dalle Valli di Comacchio (Fossa di Porto, Magnavacca e Campo), le adiacenti saline e Valle Furlana. I conteggi si riferiscono al numero di nidi attivi (contenenti uova e/o pulli) rilevati nel periodo di massima occupazione delle colonie (maggio-giugno). La popolazione di *Larus cachinnas* è stata in parte stimata sulla base degli adulti in allarme o in atteggiamento riproduttivo. Preferenze ambientali e caratteristiche dei siti occupati e di quelli disponibili ma non occupati dalle colonie sono state rilevate sul campo e riportate su mappe ricavate da foto aeree.

Risultati - Nel periodo considerato, la comunità di Laridi e Sternidi ha mostrato ampie fluttuazioni numeriche e variazioni nella composizione specifica. Dal migliaio di coppie stimate per i primi anni '70 (Brichetti & Isenman 1981), alle 1.580 censite nel 1977, nel corso degli anni '80 si è verificato un sensibile incremento del numero di coppie nidificanti pur in un'alternarsi di annate favorevoli (1983: oltre 4.600 nidi di otto specie; 1994: record di e oltre 5.500 nidi e nove specie) e sfavorevoli (1985: minimo con meno di 3.000 nidi). Nel periodo 1989-1994, non hanno mai nidificato meno di 5.000 coppie, mentre in seguito è stata rilevata la tendenza ad un progressivo e sensibile decremento (1995: 4.846 coppie, 1996: 4.467; 1997: 3.774; 1998: 4.151).

Parallelamente, oltre all'insediamento più o meno consolidato delle nuove specie (*Sterna caspia* e *S. bengalensis* si sono riprodotte in modo occasionale o con singole coppie; *L. genei* è costantemente presente con alcune decine di coppie, *L. melanocephalus*, e *S. sandvicensis* hanno mostrato un deciso incremento demografico che ha favorito la colonizzazione di altre zone umide adriatiche) si è assistito alla progressiva riduzione della popolazione

nidificante di *S. hirundo* (massimo 1.820 coppie nel 1986, 427 nel 1997), la quasi estinzione locale di *S. albifrons* (1.850 coppie nel 1993, meno di 100 nell'ultimo quadriennio) e l'esplosione demografica di *L. cachinnas* (circa 1.400 coppie nel 1997).

Le colonie sono su isolotti raggruppati, vicini tra loro, e circondati da ampie aree di foraggiamento. La distribuzione dei nidi entro "chiazze" di substrati differenti è determinata dal bilancio tra le specifiche preferenze ambientali e la tendenza di alcune specie ad evitare l'associazione con altre specie. Ad esempio, *S. albifrons*, la specie più piccola, tende ad evitare qualsiasi associazione, mentre *L. cachinnas*, la specie più grande, aggressiva e predatrice, viene attivamente evitato dalle altre.

In passato (1989), la disponibilità di spazio per la nidificazione non era rappresentava un fattore limitante (sterne e gabbiani occupavano il 33% della superficie disponibile degli isolotti) sebbene gli ambienti di nidificazione preferiti da *S. sandvicensis*, *S. hirundo* e *S. albifrons*, rappresentati da fango, sabbia, sabbia e salicornia, sabbia e salsola, sabbia e fango, risultavano saturati per oltre il 70% suggerendo una disponibilità limitata di siti adatti (Fasola & Canova 1991). Attualmente le cose sono cambiate e l'analisi della distribuzione delle colonie nell'intero periodo di studio sembra sottolineare l'avvento di consistenti variazioni dei siti di nidificazione. Erosione, subsidenza, incremento della copertura vegetale, insediamento del Salicornieto fruticoso, hanno portato ad una complessiva riduzione degli spazi disponibili e/o adatti alla nidificazione con evidenti riflessi sulla struttura della comunità. Altro fattore che può aver contribuito agli spostamenti delle colonie di *S. albifrons* e delle altre specie dalle zone centrali della Valli (anni '80) verso i dossi nord, Valle Furlana e soprattutto le saline (a partire dai primi anni '90), è rappresentato dall'incremento numerico di *L. cachinnas* ed dal suo progressivo insediamento nelle parti centrali delle Valli e sui dossi ad est di Boscoforte, zone che sono state via via abbandonate dalle altre specie.

Bibliografia - Brichetti P. & Isenman P. 1981. Riv. It. Orn. 51: 13-161. • Fasola M. & Canova L. 1991. Boll. Zool. 58: 261-266. • Volponi S. *et al.* 1998. Laguna, suppl. 5/98: 48-66 •